

ARTI FIGURATIVE



Per qualche bombardiere atomico in più

La pittura monumentale « F-111 » dell'artista « pop » americano James Rosenquist è esposta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma

« ... La posizione attuale di un artista sembra quella di offrire un dono, un antidoto a qualcosa, un piccolo sollievo per un'atmosfera pesante. La gente guarda un quadro e dice: "E' bello" oppure "Sorprensivo", "Fantastico" ... Una cosa graziosa ». Gli artisti sembrano che offrano le loro cose con la massima umiltà e buona grazia mentre la società e l'economia sono spietate. La posizione di un artista, adesso, confrontata con il mondo e le idee nella società, non sembra assolutamente equivalente. Non hanno niente a che vedere fra loro se non in quanto l'artista è come offrisse qualcosa, un piccolo dono. Per questo l'idea di questo quadro è stata di fare una stravaganza — qualcosa che assolutamente non potesse venire offerta come un sollievo ».

Da lontano, senza che si possa individuare il soggetto, il dipinto attrae per il fulgore del colore (rosso, arancio, giallo, azzurro, alluminio) al limite della fluorescenza. Poi ci si avvicina, si entra come in una stanza, si resta aggrediti da un insieme caotico di sensazioni: una di potenza ora di natura ora di tragica farsa. L'occhio però si abitua subito a vedere, nell'accettare luce del colore, e le forme e lo spazio. Rosenquist è davvero un pittore straordinario nel guidare l'occhio: si serve della prospettiva; poi di colpi dipinte su due dimensioni, piatto come un dipinto; inserisce la materia pura, non dipinta o sottilmente stampigliata come carta da parà, il pannello di alluminio; li mette in allarme con dei primissimi piani: un copertone di automobile, una torta tagliata, tre lampade di cui una rotta come un uovo, un volto di bambina ritente contro un prato, con il casco asciutto capelli, un ombrellone da spiaggia dietro cui si cela il funzionario di funzione atomica, ancora un fungo nucleare, un ammasso colante di spaghetti che sanno di viscere, numeri, scritte. La nostra elezione è caotica ma nel quadro tutto è montato con chiarezza e coerenza ora coprendo ora lasciando bene in evidenza la forma dell'atomo, un continuo variare di piani in funzione psicologica. Il quadro si può leggere andando da sinistra a destra come fosse un gigantesco makemono. La coda rossa dell'aereo si delinea sulla materia luminosa dell'alluminio, nella parte bassa al naturale e in quella superiore trattata sottilmente come carta da parà, e la punta acuminata dell'aereo è nettamente profilata sul grande pannello degli spaghetti che trassano in grigio per poi ridere posto nuovamente ai pannelli finali di alluminio non dipinto.

La nostra elezione è fatalmente frammentaria e gli inserti in primo piano che descrivono sembrano raccontare, sono in realtà pittoriche, farseschi o terribili, a volte con strane ambivalenze. Ad esempio il nero copertone d'auto è uno dei nodi plastici della composizione ma per come è dipinto dà il senso di un'economia e di una società spietate nella loro potenza. La torta e gli spaghetti beffardamente dicono « cosa appropiata tutta questa potenza. La bomba da bimba col casco è tanto l'immagine di un'America innocente che può essere usata e straziata, quanto anche l'immagine di un'America storicamente fanciulla irresponsabile alla quale sono affidati i giocattoli » come l'F 111.

L'arte non è « sollievo »

Sono le frasi finali di un'intervista di James Rosenquist a G.R. Swenson, in occasione della presentazione della monumentale pittura (di 28 metri per 3 e divisa in 51 pannelli) di tela parata di alluminio P.H. nella galleria Leo Castelli di New York. L'opera è ora esposta a Roma, nel salone centrale, al piano terra, della Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Abbiamo stralciato le frasi finali per dare un'idea di lettore di quanto sia poco umile e di scarso sollievo anche l'intervista di Rosenquist che è di eccezionale interesse e può essere contestabile in molte sue parti dal punto di vista di un'altra idea della società e dell'arte, sia per la affermazione sul mondo americano sia per quelle sul modo di fare arte, oggi.

Il titolo del dipinto, che si snoda come un murale su quattro pareti di uguale altezza ma di lunghezza diversa, è « F 111 » è Rosenquist stesso, nell'intervista, a dire a che si riferisce: « ... E' uscito adesso, è l'ultimo caccia bombardiere realizzato a tutt'oggi 1965 il prototipo costa molti milioni di dollari. C'è gente che programma la propria vita realizzando questo bombardiere, nel Texas come a Long Island. Un individuo che abbia un contratto con la ditta che costruisce l'apparecchio ci programma così il quinto figlio come la terza automobile: un tecnico ha per un'impresa del genere lavoro assicurato per un paio d'anni almeno. Poi l'idea iniziale si amplia: si inventa qualcosa di altro e quell'aereo appare già superato. La spinta più evidente è stata quella di dare lavoro, uno strumento economico. Ma al di là di ciò si tratta di una macchina da guerra ».

Allo Swenson che gli chiede che cosa pensi dell'uomo che costruisce l'F-111, Rosenquist risponde: « Poveretto, è un tecnico che viene trascinato in un certo tipo di vita, ci si trova coinvolti e spinti giorno per giorno in una falsa direzione ». Credo che al lettore sia stata resa un'idea abbastanza chiara del fatto che questo giovane artista « pop » americano non è il tipo che dà sollievo; la visione della pittura monumentale glielo riconferma con più efficacia. Consigliamo, anzi, quanti giovani e non giovani neo-figurativi arrancano dietro le esperienze plastiche « pop » di andare a vedere il grande quadro di Rosenquist e di pensarci su con molta calma: l'originalità dell'invenzione e la forte semplicità dell'esecuzione pongono infatti l'opera al di là della stessa maniera e pop ».

Due versioni dell'esplosione

Dell'esplosione atomica Rosenquist dà due versioni. Il primo quadro è rosso-pomodoro contro uno spazio giallo e va a svanire in un cielo di spaghetti, in primo piano c'è un farsesco ombrellone che irride alle teorie tanto care ai generali del Pentagono degli « orobelli atomici » e idee del genere. Il secondo quadro si leva spettrale sul verde fluorescente d'una terra deserta e si innalza su un nero orrido che visto da vicino è spruzzato di una polvere come d'oro che non sai se è la triste allusione a stelle lontane o l'allusione crudele al pulviscolo radioattivo.

Rosenquist si rivela pittore di mezzi eccezionali usati però con sobrietà e razionalità. La tessitura del colore è schietta, fluida, senza vuoti e pentimenti. La giuntura fra il pentimento e il metallo è fatta con grande naturalezza. La bellezza del dipinto crediamo che stia nel l'insistere il tragico, come coscienza, in qualcosa che il pittore sente come potente e grandioso. Non vogliamo con questo dire che Rosenquist sia un pittore di grande natura, è certo però un artista che della realtà e della pittura ha una idea non monotona, non statica e non conformista. E, nel contesto della « Pop Art », oggi diventato sterminato quanto manieristico, Rosenquist è uno che ha idee originali e mezzi rari per tradurle in una pittura che non sarebbe dispiaciuta a un Léger. Ed è possibile che ad un passo avanti che egli faccia nel giudizio della società americana, la sua pittura conseguentemente ancora più significativa e luminosa si faccia.

Nel suo fare di pittore, la felicità del montaggio risulta dall'unità fra idee chiare e identificazione di tutta la propria sensibilità nell'atto magico del dipingere. Potrà sembrare un assurdo ma Rosenquist è così naturalmente pittore che anche nel dipingere il tragico egli deve provare esaltazione e gioia.

« Americani e vietcong » di Fernand Gigon

Se non fosse imbevuto di banalità, contraddizioni, superficialità, approssimazioni, cantonerie, questo di Fernand Gigon (AMERICANI e VIETCONG, Mondadori, L. 350) sarebbe un libro importante. Lo sarebbe perché, la dove il giornalista francese si contenta di riferire quello che ha visto nel Vietnam del Sud, e di commentare la propria esperienza diretta, il quadro che egli fornisce dell'intervento e della guerra americani è impressionante e istruttivo. « Marines » ed i paracadutisti USA: « Attaccabrigate », spesso assai potenti nella guerra utilizza come robot di struttura. Mentre essi si servono della guerra per i loro scopi, il loro istinto di rivolta. La loro coscienza cambia allora di nome e diventa eroismo. I loro delitti si chiamano fatti d'armi... Sono i « falsi eroi », appartenenti a quel tipo di individui che io qualificherei SS ».

« Marines » ed i paracadutisti USA: « Attaccabrigate », spesso assai potenti nella guerra utilizza come robot di struttura. Mentre essi si servono della guerra per i loro scopi, il loro istinto di rivolta. La loro coscienza cambia allora di nome e diventa eroismo. I loro delitti si chiamano fatti d'armi... Sono i « falsi eroi », appartenenti a quel tipo di individui che io qualificherei SS ».

« Rimescolio » dei materiali

Sempre più diffuse, infine, sono le pompe per il vuoto, decinate cioè a pompar fuori, di un recipiente o di un organo cavo, per liquidi e aeriformi, il cui scopo è di creare un vuoto. Con la tecnica invalsa negli ultimi anni di conciliare con gli d'aria compressa materiali di varia natura, come polveri, cemento, farine e altri, aumentata la richiesta di pompe speciali, di solito a capsulismo, di grande portata e bassa pressione, per la lavorazione di cemento, malte, argille, cerami, ecc. sotto vuoto. La tecnica e la tecnologia si creano, infine, richiedendo pompe a vuoto di caratteristiche ancora più spinte, per poter realizzare un grado di vuoto estremo.

Il premio Cortina-Ulisse

La commissione giudicatrice del Premio europeo Cortina-Ulisse, che sarà devoluta quest'anno a un'opera storico-critica riguardante l'architettura o l'urbanistica, composta dai prof. Giovanni Astengo, Cesare Brandi, Giuliano De Angelis d'Ossati e Maria Luisa Astaldi, si è riunita il giorno 13 u.s. Delle sessantacinque opere concorrenti, dopo un primo lavoro di selezione, l'attenzione dei giudici si è fissata sulle seguenti: G. Abrams: Housing in the modern world; G. C. Argan: Progetto e destino; L. Benevolo: Storia dell'architettura moderna; P. Hall: The modern cities; G. A. Jellicoe: Studies in landscape design; D. Lewis: The pedestrian in the city; P. Portoghesi: Bernardo Vittone - Un architetto tra il luminescente e Rococò.

SCIENZA E TECNICA

Alla Mostra milanese delle attrezzature per l'industria chimica

UNA FORESTA DI IMPIANTI PER L'AVVENTURA DELLA CHIMICA MODERNA

Tutti i tipi di pompe e compressori - Che cos'è lo « scambiatore di calore » - Dal titanio al teflon e al viton - Eccezionali progressi tecnologici che investono anche altre branche dell'industria

La Mostra delle Macchine e delle Attrezzature per l'Industria Chimica, tenutasi a Milano, entro i padiglioni della Fiera Caviglioglio, è stata una delle più interessanti e produttive, ma non deve mai venire a contatto diretto con l'acqua stessa. Gli scambiatori, costituiti da una serie di tubi di varia natura, di cui il più comune è quello in acciaio, hanno la funzione di scambiare calore tra due fluidi, uno dei quali, per lo più, è un gas o un liquido che deve essere riscaldato o raffreddato. Per questo, il fluido che deve essere riscaldato o raffreddato, viene fatto circolare in un tubo, mentre il fluido che deve essere riscaldato o raffreddato, viene fatto circolare in un altro tubo. In questo modo, il calore viene scambiato tra i due fluidi, senza che essi entrino in contatto diretto.

relative applicazioni. Le applicazioni per quanto concerne tubazioni, tubetterie, recipienti, ecc. sono, naturalmente, ricche e diversificate. Per quanto concerne i materiali, essi sono, per lo più, metalli, ma anche, in misura crescente, materie plastiche, ceramiche, ecc. La chimica moderna, infatti, ha fatto passi da gigante in campo di materiali, e questo ha permesso di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi. Un altro aspetto importante della chimica moderna è la ricerca di nuovi materiali, che consentano di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi. Un altro aspetto importante della chimica moderna è la ricerca di nuovi materiali, che consentano di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi.

« Rimescolio » dei materiali

Per quanto concerne i materiali, essi sono, per lo più, metalli, ma anche, in misura crescente, materie plastiche, ceramiche, ecc. La chimica moderna, infatti, ha fatto passi da gigante in campo di materiali, e questo ha permesso di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi. Un altro aspetto importante della chimica moderna è la ricerca di nuovi materiali, che consentano di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi.

« Rimescolio » dei materiali

Per quanto concerne i materiali, essi sono, per lo più, metalli, ma anche, in misura crescente, materie plastiche, ceramiche, ecc. La chimica moderna, infatti, ha fatto passi da gigante in campo di materiali, e questo ha permesso di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi. Un altro aspetto importante della chimica moderna è la ricerca di nuovi materiali, che consentano di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi.

« Rimescolio » dei materiali

Per quanto concerne i materiali, essi sono, per lo più, metalli, ma anche, in misura crescente, materie plastiche, ceramiche, ecc. La chimica moderna, infatti, ha fatto passi da gigante in campo di materiali, e questo ha permesso di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi. Un altro aspetto importante della chimica moderna è la ricerca di nuovi materiali, che consentano di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi.

« Rimescolio » dei materiali

Per quanto concerne i materiali, essi sono, per lo più, metalli, ma anche, in misura crescente, materie plastiche, ceramiche, ecc. La chimica moderna, infatti, ha fatto passi da gigante in campo di materiali, e questo ha permesso di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi. Un altro aspetto importante della chimica moderna è la ricerca di nuovi materiali, che consentano di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi.

« Rimescolio » dei materiali

Per quanto concerne i materiali, essi sono, per lo più, metalli, ma anche, in misura crescente, materie plastiche, ceramiche, ecc. La chimica moderna, infatti, ha fatto passi da gigante in campo di materiali, e questo ha permesso di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi. Un altro aspetto importante della chimica moderna è la ricerca di nuovi materiali, che consentano di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi.

« Rimescolio » dei materiali

Per quanto concerne i materiali, essi sono, per lo più, metalli, ma anche, in misura crescente, materie plastiche, ceramiche, ecc. La chimica moderna, infatti, ha fatto passi da gigante in campo di materiali, e questo ha permesso di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi. Un altro aspetto importante della chimica moderna è la ricerca di nuovi materiali, che consentano di realizzare impianti sempre più efficienti e duraturi.